

## LA LINEA BENAZZI PIACE

## Advar, sì dei medici di base al controllo sugli accessi

«Siamo assolutamente favorevoli alla linea scelta dall'azienda sanitaria rispetto alle modalità di rinnovo la convenzione con l'Advar scelte dal direttore generale Francesco Benazzi». Queste le parole con Brunello Gorini segretario delle Fimmg, la federazione dei medici di base, accoglie l'annuncio del dg Benazzi che punta a diventare l'Advar nodo della Rete provinciale delle cure palliative per i malati terminali, modificando in alcuni passaggi il rapporto tra associazione e Usl 2.

Le nuove regole, contenute nella bozza di convenzione che sarà stipulata entro marzo tra l'Usl provinciale e l'ente di via

Fossaggera, contengono una novità: l'introduzione di una scheda "Svama" per la valutazione multidimensionale dei bisogni del paziente (simile a quanto già accade per l'entrata in casa di riposo dell'anziano). La "Svama" per i malati oncologici terminali verrà redatta dagli specialisti e valutata dalla Cot, la Centrale Operativa Territoriale, che stabilirà l'eventuale assistenza del paziente da parte dell'Advar.

La Fimmg promuove. «Noi medici di famiglia lavoriamo in sinergia con il Servizio sanitario ed è giusto che anche il privato e il volontariato operino allo stesso modo» aggiunge Gorini. Ad oggi, l'Usl provinciale può conta-

re solo su due hospice, l'Advar per Treviso e la Casa Antica Fonte di Vittorio Veneto. In particolare, l'Advar segue ogni anno oltre 500 pazienti e percepisce dall'Usl un versamento annuo pari a circa 250 mila euro. La convenzione stipulata nel 2004 con l'ex Usl 9 prevede che l'azienda sanitaria garantisca una copertura del 70% circa di budget per le degenze in hospice e del 20% per i costi sostenuti per l'assistenza domiciliare. L'operazione in corso andrà a uniformare l'attività sul territorio, disciplinando l'invio dei pazienti terminali dall'ospedale all'hospice. (v.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA